

DOPO LE ACCUSE DEL PRESIDENTE ANZALONE, INFURIANO LE POLEMICHE SULLA GESTIONE DEI DUE STRUMENTI POLITICO-ECONOMICI

Patto e Contratto, è scontro sui fondi



Luigi Anzalone



Alberto De Simone

AVELLINO - Patto e Contratto, quanto poco fatto. Le parole si sprecano, in questi giorni. Il patto territoriale della provincia di Avellino, come è noto, ha superato tutti i principali scogli. Sinora, con il finanziamento di 30 progetti per circa 56 miliardi, è realmente pensabile la creazione di 380-400 posti di lavoro. Qualcosa d'altro si spera di ricavare entro il 31 marzo di quest'anno, allorché il Cipe provvederà ad un secondo riparto.

Anzalone, presidente della Provincia, confida di ottenere un'altra trentina di miliardi. Difficile che tutto ciò si realizzi, per la verità. Ma la speranza è l'ultima a morire, se è vero - com'è vero - che alcuni degli 11 progetti al momento in sospeso abbisognano soltanto di un perfezionamento "tecnico" - integrazione di documentazione, autorizzazioni regionali.

Luigi Anzalone - che in questo patto ha profuso obiettivamente molte energie - ha esaltato lo strumento (esempio di sviluppo autopropulsivo che proviene dal basso), ma contemporaneamente ha attaccato i parlamentari irpini, accusandoli - nella sostanza - di non aver "protetto" il Patto. L'onorevole De Simone, diessina pure lei,

ha risposto per le rime: «Questo era quello che si poteva ottenere», gli ha detto in sostanza. Anzi, il parlamentare irpino ha «avvisato» il presidente della Provincia sui rischi che corre il Contratto d'Area: «Non lo vedo, in graduatoria, nelle posizioni migliori».

Naturalmente Anzalone, dopo aver esternato sul patto, era robustamente già intervenuto anche sul Contratto, questione ancora aperta. In che modo? Sbarazzando la strada all'ipotesi di gestione diretta da parte di Carlo Borgomeo, presidente dell'Asa. «Vogliamo che la gestione - ha affermato Anzalone - sia affidata a persona di nostra fiducia». Il sindacato non tace, ribatte le accuse, rilancia. In settimana si sono succeduti gli incontri. E un miscela ben esplosiva, come si può osservare.

Morale della vicenda: patto e contratto sono strumenti che fondono iniziativa privata e contributo dello Stato, capacità produttive locali e contigue. E non sono soltanto vicini «ideologicamente». Anche l'attuazione comporta percorsi molto simili, persino qualche sussidiarietà. Forse sarà.

a. b.

Continua in quarta pagina

Ufita, salta il centrosinistra

ARIANO IRPINO - La Comunità montana "Valle Ufita" ha una nuova giunta. Un monocolore del Partito popolare che sostituisce la coalizione precedente Ppi-Pds. La nuova giunta, costituita da Alfonso Caccese (presidente), da Vincenzo Pralata (vice-presidente) e dagli assessori Francesco Cipriano (fianco di Valle-saccarda), Matteo Marino (sindaco di Greci), Agostino De Leo (consigliere comunale di San Sossio Baronia), Nicola Rausede (consigliere comunale di Scampitella), Oreste Ciasullo (con-

sigliere comunale di Savignano Irpino), Salvatore Salvatore (consigliere comunale di Carife), Gerarda Del Medico (consigliere comunale di Greci) è stata eletta con i voti dei popolari, di altre formazioni di centro e dei socialisti. L'elezione della nuova giunta, divenuta necessaria a seguito della legge regionale che modificava il territorio e il numero degli assessori, non ha mancato di suscitare accuse polemiche tra popolari e sinistra e all'interno della sinistra stessa. Ora si palleggiano le

colpe e ogni schieramento cerca di addossare agli altri ogni responsabilità per la mancata rielezione del centrosinistra. Grosse critiche vengono mosse ai segretari provinciali di Ppi e Pds per non aver saputo gestire la crisi e non aver saputo imporre una linea politica da seguire. In parte questo è vero specialmente se si analizza la posizione assunta da Carillo. Il segretario del Ds, infatti, in base ad un ragionamento non espres-

s.s.

Continua in quarta pagina

IL NODO - TRAFFICO

C'è l'inquinamento, tutti a piedi

AVELLINO - Avellino a larghe alteme. A qualcuno sembra ancora impossibile: una piccola città di provincia con gli stessi problemi di metropoli come Roma o Milano. Nemmeno 60 mila abitanti nella culla della "verde Irpinia" che d'un tratto s'accorgono che l'aria non è più tanto sana come una volta. Quattro giorni a traffico limitato, una domenica di maxi isola pedonale che salta solo grazie all'improvvisa nevicata, nuovamente una domenica off-limits per le auto: è conto è presto fatto. L'inquinamento è arrivato a bussar cassa. Ad Avellino, incredibile. I troppi abusi, la disaffezione, il traffico selvaggio e l'uso snodato delle automobili fanno adesso pesare le conseguenze. E si corre ai rimedi, estremi, come sempre, in casi del genere. Più volte le due centraline di rilevamento della qualità dell'aria hanno indicato valori ben oltre la soglia di tolleranza.

Non era mai successo negli ultimi quattro anni, praticamente da sempre, se si considera che solo da allora in città ci sono le centraline. Il sindaco Di Nunno e l'assessore al Traffico Cignarella non hanno avuto scelta: larghe alteme, isola pedonale, circolazione costantemente sotto osservazione. L'esperimento è riuscito. La cura si è dimostrata efficace, l'inquinamento è diminuito. Messe in cantiere le larghe alteme - seguite, come prevedibile, da polemiche, accuse di inefficienza e di incapacità politica, presunte illegittimità delle contravvenzioni elevate in quei giorni - la città ha dovuto necessariamente riflettere sull'accaduto.

La maxi isola pedonale nelle arterie del centro potrebbe diventare routine - lo ha annunciato lo stesso Cignarella; i mezzi pubblici si avviano ad aumentare il numero di corse giornaliere; nulla esclude che le stesse larghe alteme potrebbero tornare in vigore. Avellino è inquinata, e allora che fare? Beh, qualche cosa ci sarebbe.

Il piano traffico - lo aspettiamo ormai da una decina d'anni - dovrebbe vedere la luce quanto prima, magari accompagnato da un più razionale piano parcheggi. I mezzi pubblici potrebbero rappresentare una valida alternativa, ma qui è un problema di cultura del trasporto che manca. Ed allora, non ci resta che decidere di andare a piedi. Facciamo volentieri, facciamolo con piacere. Prima che qualcuno ci obblighi.

a.c.

Rifiuti, in arrivo l'Asa

AVELLINO - Si intensificano gli incontri per rispettare i termini del passaggio di consegne dalla Cecchini all'Asa, che a partire dal primo marzo dovrà occuparsi della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani nella città di Avellino.

E una scadenza quasi storica, se si tien conto del fatto che la Cecchini ha gestito il servizio per quasi cinquant'anni.

L'Asa è il braccio operativo del Cosmari, il consorzio che raggruppa, oltre al Comune capoluogo una quarantina di paesi dell'hinterland.

Il 51% delle quote dell'Asa, infatti, appartengono al Consorzio e, quindi, ai Comuni che ne fanno parte; il restante 49% è in mano ai privati, distribuito fra le aziende che operano nel settore in Irpinia (ed una quota di minoranza appartiene alla stessa Cecchini).

L'Asa sta in questi giorni perfezionando il passaggio del cantiere e dei mezzi dalla

Cecchini. Naturalmente dovrà provvedere all'acquisto di altri mezzi, ma nell'attesa può assicurare il servizio utilizzando quelli dei propri soci di minoranza.

L'accordo con il Comune di Avellino prevede che l'AsaA assorirà gli attuali dipendenti della Cecchini. Con i sindacati si stanno mettendo a punto le modalità operative di questo passaggio.

Qualche preoccupazione era sorta circa il pagamento della liquidazione ai dipendenti Cecchini, ma nei giorni scorsi i rappresentanti sindacali sono stati pienamente tranquillizzati dall'architetto Sturchio - che rappresenta la Cecchini - e che ha garantito che tutte le spettanze saranno liquidate fino all'ultima lira.

Il momento, piuttosto, non è certamente propizio al passaggio di consegne. L'Asa, infatti, subentra alla Cecchini proprio

Continua in quarta pagina

SI AFFILANO LE ARMI IN VISTA DELLE CANDIDATURE PER LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ppi, continua il «surplace» tra De Mita e Di Nunno

AVELLINO - Bisogna essere vicini ai cinquant'anni per ricordare gli scontri fra Maspes e Galardoni, grandi campioni della velocità su pista.

Nella memoria sono rimasti soprattutto i loro interminabili «surplace»: immobili, anche per diverse decine di minuti, sulle loro biciclette.

Il primo che si stanca, ripartiva e inevitabilmente veniva inflitto dal rivale sul rettilineo d'arrivo.

Di Nunno e De Mita sono impegnati in una sorta di lungo surplace: l'uno ad attendere che sia l'altro a fare la prima mossa.

A dire il vero la prima mossa sembrava dovesse farla il sindaco, che aveva dato assicurazione sulla sua partecipazione alla conferenza programmatica dei popolari irpini. I manifesti erano già stati affissi alle canto-



Di Nunno



De Mita

nate cittadine, quando la scomparsa di Gianni Grasso ha indotto ad un rinvio dell'iniziativa. Nel frattempo c'è stata una riunione del comitato provinciale dei popolari irpini, nella quale però hanno tenuto banco soprattutto le ultime vicende nazionali. E soprattutto si sono infittiti gli incontri riservati del leader del partito di Marini, che cercano di sondare gli umori

dei propri fedelissimi. Le posizioni restano così sostanzialmente inalterate. Da un lato una parte dei popolari che non vede di buon occhio la riconferma di Di Nunno, e con molta strumentalità, pone come premessa per ogni ulteriore discorso il rientro del sindaco all'interno del partito. Dall'altra parte il sindaco, che non ha mai smesso di ritenersi «popola-

re», reclama dal suo partito una presa di posizione netta: in quale direzione intende marciare il Ppi per le prossime amministrative?

Francamente, se tutti i deliberati del congresso dei popolari, dal livello nazionale a quello cittadino, ribadiscono la volontà di continuare lungo la strada del centro-sinistra, appare difficile immaginare per il prossimo ciclo amministrativo una «squadra» che prescinda dall'esperienza maturata in questi quattro anni al Comune di Avellino.

I programmi, le alleanze, le strategie hanno tutti la loro importanza, ma il nuovo sistema elettorale, maggioritario e con l'elezione diretta del sindaco, pone, anzi impone, quale primo nodo da sciogliere proprio quello del candi-

Continua in quarta pagina

IN LUTTO IL GIORNALISMO IRPINO

Addio Fulvio

AVELLINO - Con la scomparsa di Fulvio Pergola il nostro giornale, e l'irpinia tutta, perdono non solo un amico, un valoroso collega in giornalismo, da sempre impegnato anche a livello sindacale nell'ordine di categoria, ma anche l'erede di una illustre tradizione di imprenditori e maestri dell'arte tipografica.

Con Fulvio, e chi conosce e ama questa città sa che non è retorica, scompare anche un pezzo di storia culturale e produttiva della provincia di Avellino.

Dicevi Pergola, e ti veniva in mente Guido Dorso e il suo *Corriere dell'Irpinia*, che ha conosciuto i suoi fasti fino agli anni Settanta. Passavi per la sua tipografia, e pensavi alle giornate interminabili eppure felici e creative trascorse tra autentici professionisti dell'arte del piombo, apprezzati per la loro competenza in tutto il Mezzogiorno.

Fra le pubblicazioni di Pergola spicca ancora il primo volume di poesie di Alfonso Gatto, *Isola*, che il grande poeta del Novecento, allora esordiente, pubblicò proprio ad Avellino. E sui banconi della storica tipografia nel centro storico della città si intrecciavano le iniziative editoriali, dibattiti ideologici, i fecondi e talvolta turbolenti (ma autentici) scambi di idee di tutti i maggiori intellettuali

Francesco Silvestri

Continua in quarta pagina

L'ISTITUTO AVELLINESE CONTINUA LA SUA POLITICA DI CONFRONTO LINGUISTICO-CULTURALE CON LE ALTRE SCUOLE

L'imbrani leader negli scambi, Europa più vicina

Un gemellaggio riuscito

AVELLINO - È stato certamente il concerto sinfonico-coreo svoltosi presso l'auditorium del conservatorio musicale "Domenico Cimarosa" di Piazza Castello il momento-chiave, quello culturalmente più alto dello scambio tra l'Istituto Magistrale "P.E. Imbrani" di Avellino ed il Liceo "Dietzenhofer" di Bamberg, in Germania.

Nel corso della serata - presenti il Provveditore agli Studi, dottor Lavonere, e la Prof.ssa Rosanna Petrucci, in rappresentanza del sindaco di Avellino, il Preside dell'Imbrani, Prof. Giuseppe Collina, ed un folto pubblico - i quaranta ragazzi tedeschi e i loro insegnanti, da una parte, e i ragazzi italiani con i loro professori, dall'altra, hanno dato vita, in un'atmosfera di sincera collaborazione, a due componenti del coro dell'Imbrani, ad un applauditissimo concerto nel corso del quale sono state eseguite musiche di Weber, Mendelssohn-Bartholdy, Donizetti, Gortan, Grieg, Manzoni, Carissimi, Tessaioni, Mozart, Casals, Verdi, Elgar, Strauss, Beethoven, Bizet.

Di pregevole fattura artistica la direzione di Karl Heinz Echter, professore di musica presso il liceo Dietzenhofer, e di Carmela Pettito, docente di musica presso l'Istituto Magistrale, infaticabile e benemerita animatrice del coro della scuola avellinese, composto, in un riuscito connubio, da professori ed alunni a giunto, ormai, tra non poche fatiche, al suo quarto anno di vita.

A fare da "cicerone" è stato il violoncello Rainer Steidel, professore di inglese, fran-

cese ed italiano presso la sua scuola nonché capogruppo degli ospiti germanici del quale, qua di fianco, ospitiamo un bilancio dell'esperienza italiana e del soggiorno nella nostra città.

L'Istituto Imbrani, continuando una tradizione che in questi ultimi anni si è andata sempre più consolidando al punto da largamente conquistare la leadership in questo tipo di confronti tra scuole appartenenti a paesi diversi e che l'ha concretizzato, a buon diritto, come uno dei protagonisti di quella super-proiezione della scuola italiana nell'ambito dei vari progetti varati in questi anni dal Ministero della Pubblica Istruzione, ricambiando la visita degli ospiti tedeschi allorché una delegazione di alunni della scuola si reccherà in Germania nel mese di giugno di quest'anno.

"È questo un appuntamento molto importante per la nostra scuola - ci ha dichiarato il preside Collina - che intendiamo onorare nel miglior modo possibile e in vista del quale stiamo lavorando, in modo proficuo, docenti e alunni nel rispetto della migliore tradizione culturale dell'Imbrani. Alla stessa maniera e con lo stesso spirito, ci stiamo preparando per la riuscita dell'altro scambio culturale in programma nel corso di quest'anno scolastico, quello con un liceo di Stoccolma, la capitale della Svezia, che vede protagonista una classe dell'indirizzo linguistico e che si svolgerà ad inizio del mese di maggio".

Cecilia Degano

La musica per conoscersi meglio

di RAINER STEIDEL

Il valore pedagogico di uno scambio fra due classi di nazionalità diverse non deve essere più sottolineato. Centinaia di gemellaggi fra l'Italia e la Germania provano, ogni anno, la vitalità dell'idea di costruire l'Europa anche sulla base di tali incontri, soprattutto quando hanno un carattere culturale.

Questo tipo di scambio viene intensificato quando i gruppi di giovani che s'incontrano sono di per sé orientati verso il risultato del loro impegno come è il caso di orchestre, di cori o di gruppi di teatro. In tal senso, la musica svolge un ruolo importante per la sua particolare caratteristica di rendere omogenee attività creative di gruppi diversi.

Il Dietzenhofer Gymnasium di Bamberg è molto attivo per quanto riguarda gli scambi culturali con l'estero. Una classe d'italiano - la terza lingua moderna nel nostro liceo linguistico - ha trovato buone condizioni di confronto e di verifica proprio qui ad Avellino. Ora l'orchestra della nostra scuola ha affrontato la sfida di uscire nel Mezzogiorno.

I nostri alunni, insieme col coro dell'Imbrani, hanno dato vita a due concerti insieme, uno al Conservatorio musicale, l'altro nell'auditorium della scuola. Le famiglie e gli insegnanti hanno collaborato in modo esemplare per fare riuscire l'esperienza. L'applauso del pubblico, l'attenzione incontrata da parte del media, l'amicizia che si è sviluppata fra i giovani e gli insegnanti italiani e tedeschi confermano l'impressione che questo scambio musicale abbia interamente giustificato l'impegno preso dalle due parti, grazie anche alla disponibilità del preside dell'Istituto Imbrani, il signor Collina, e del preside del Dietzenhofer Gymnasium di Bamberg, il signor Hofmann.

Per futuri incontri, desideriamo che la base musicale diventi sempre più larga. Il coro dell'Imbrani, diretto da Carmela Pettito, ha dimostrato di avere non solo entusiasmo, ma talento musicale. Lo scambio viene un palco ideale per sviluppare questo talento. La musica è un mezzo piacevole e intelligente per scoprire sé e gli altri... e c'è tanto da scoprire!

POLITICI E STUDIOSI A CONFRONTO AL CENTRO SOCIALE «FLORA BACCARI»

La famiglia per combattere la solitudine

AVELLINO - La famiglia e la sua crisi. È stato questo il tema portante del convegno tenutosi il 6 febbraio presso il centro sociale "Flora Baccari" di Avellino. Nomi altisonanti della politica, della medicina, nonché della Chiesa, hanno esposto le proprie idee a riguardo, davanti ad una platea tanto affollata quanto interessata. Il dibattito, durato circa 5 ore, non ha affatto annoiato il pubblico, che, alla fine, ha calorosamente applaudito tutti i relatori. Il magistero sociale della Chiesa e la cultura politica. Un progetto di legge a sostegno della famiglia". Il titolo del convegno, patrocinato dall'associazione "Noi con Loro", non rassicura in maniera adeguata il lettorato dell'interessante dibattito, che ha spaziato davvero in lungo e in largo nei problemi e nelle prospettive future di quella grande istituzione morale che è la famiglia. La discussione è stata aperta ufficialmente dall'intervento di Monsignor Fernando Charrier, presidente della Commissione Sociale della Conferenza Episcopale Italiana, il quale ha espresso un profondo pessimismo e tanta preoccupazione per il futuro. "Oggi - ha commentato Charrier - non esistono più i valori di una volta.

È necessario che i Cristiani si ritrovino al più presto per discutere dei grandi valori, quegli stessi che



Luigi Anzalone



Il vescovo Forte

Cristo ci ha indicato. Esiste una proposta di legge, attualmente al vaglio dell'amministrazione Regionale, che mira a riportare in auge la figura della famiglia intesa come "istituto, istituzione e come valore". Le famiglie in difficoltà, e non solo economicamente, sono davvero tante - ha dichiarato il presidente della Provincia Luigi Anzalone. C'è bisogno di poteri e mezzi, sui territori, per gli enti locali. Solo così potremo fare qualcosa a favore dei deboli e dei bisognosi". Anche il noto psichiatra Furio Ravera ha espresso tutto il suo sconforto per aver visto famiglie disgregarsi solo a causa di futili motivi e di banali

incomprensioni. Mi è capitato anche di vedere - ha spiegato Ravera - una coppia di fidanzati che hanno rinunciato al matrimonio perché il colore del frigorifero non s'intona con quello della cucina. Ma dove sono finiti i valori di una volta? Ravera, durante il suo intervento, ha voluto accennare anche alla difficile situazione degli orfani e di tutti i bambini che, abbandonati, sono costretti a crescere negli orfanotrofi: "È all'interno della famiglia che un bambino sperimenta chi è e chi sono gli altri. Negli orfanotrofi questa sperimentazione non avviene, lasciando un vuoto incolmabile nella formazione

della personalità. In una famiglia, però, non ci sono solo i genitori. I nonni, per esempio, possono essere degli "alienatori" ideali che aiutano a vivere meglio l'assenza del padre e della madre. "Siamo sempre pronti a puntare il dito contro i ragazzi - ha spiegato Roberto Bertoli, un altro illustre medico intervenuto al dibattito -, ma la colpa non è soltanto loro. Spesso ci capita di sentire gli adolescenti che, per qualsiasi sciocchezza, picchiano i genitori, o di professori impauriti che si rifiutano di andare a scuola e di avere a che fare con i propri alunni. Se tutto ciò accade è anche colpa di noi adulti e, perché no, delle istituzioni, che, agli occhi dei giovani, non appaiono più credibili. Importanti, nel corso del dibattito, anche gli interventi del Ministro Jervolino, di Ciriaco De Mita e di Monsignor Forte, che, anche se in maniera diversa, hanno relazionato sulla necessità, da parte della comunità civile e dello Stato, di farsi carico dei problemi della famiglia. Non meno significativi è stata la riflessione del professor Modestino Accone, che ha così dichiarato: "Questo è il secolo dei grandi cambiamenti, ma anche della solitudine. La famiglia è certamente il miglior antidoto per curare questo male".

Raffaello Giusto

I LAVORI INTERESSERANNO IL TRATTO DI TERRITORIO TRA GUARDIA DEI LOMBARDI, VALLATA E CARIFE

Un miliardo per salvare il fiume Ufita

VALLE UFFITA - Sarà speso un miliardo per la pulizia e il ripristino delle sponde del fiume Ufita nel tratto che da Sferacavallo, dal comune di Vallata, porta al vallone San Leo del comune di Carife. Oltre a Carife e Vallata, sarà interessato il comune di Guardia dei Lombardi nel cui territorio insiste la sponda sinistra del fiume.

I fondi, stanziati dalla Regione Campania con delibera n. 8817 del 22 novembre 1998, si inquadrano in quel programma di interventi urgenti per la riqualificazione, manutenzione e risanamento idrogeologico del territorio regionale reso così necessario e indispensabile dopo la calamità del cinque maggio 98 che mise a nudo la precarietà e il

rischio a cui sono sottoposte alcune zone.

Il fiume Ufita, nel tratto per il quale è previsto il risanamento, scorre in un alveo stretto e riceve vari torrenti dalle colline a sinistra del suo letto. La pendenza dell'intero territorio verso la valle, e la natura argillosa del terreno, favoriscono l'erosione e, di conseguenza, il verificarsi di frane che tendono a deformare tutto l'aspetto idrogeologico della zona.

Con molta probabilità, i fondi non

risolveranno definitivamente il problema, ma, comunque, creeranno maggiore equilibrio nel bacino assegnando alle acque un alveo più protetto e meno esposto alla furia degli affluenti.

Attualmente il fiume Ufita, nel tratto che va da Sferacavallo al vallone San Leo, che è di circa sei chilometri, sta ricostituendo il proprio ecosistema che era stato perturbato e messo a rischio qualche anno fa. Lo stabilimento per l'estrazione di inerti collocato in località Levita, in territorio di Guardia dei Lombardi, provvede già autonomamente alla difesa delle sponde praticando anche piantagioni di pioppo o di altri alberi adatti al sostegno della terra.

L'intervento di pulizia e ripristino trova favorevoli, prima di ogni altro, i contadini del luogo. Ora i loro terreni saranno finalmente salvaguardati e sottratti alla furia delle acque che, spesso, hanno trascinato a valle parti di vigneti o di piantagioni e, nei casi più estremi, anche enormi alberi.

Molto soddisfatti si sono dichiarati anche i sindacati dei paesi interessati. Pasquale Zamarra, Carmine Di Giorgio e Giandonato Giordano sono pronti a fornire ogni assistenza per la realizzazione dei lavori riconoscendo l'importanza che riveste il fiume e la sua corretta collocazione nel territorio.

r.s.

30 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Il fuoco spento e la caldaia che bolle

Fu fuoco spento e la caldaia che bolle è subito evidente la contraddizione. Come può bollire una caldaia se il fuoco è spento? Per cucinare o per utilizzare acqua calda, specialmente quando non c'erano gli strumenti sofisticati di oggi, era necessario alimentare prima un grosso fuoco, con legna possibilmente secca, e poi mettere la caldaia per bollire l'acqua o far cuocere qualsiasi cibo. Non era assolutamente possibile veder bollire dell'acqua in una caldaia, nel camino, senza che ad alimentare il calore ci fosse del fuoco.

Sulla scorta di questa premessa, è evidente che questo proverbio fu usato per indicare qualcosa che non corrispondeva alla realtà, qualcosa che magari era stata solo vantata o fatta apparire già in fase di realizzazione, ma che, in effetti, non era neanche stata avviata. Quando, per esempio, un fidanzato un po' avvilito, in casa della futura sposa, per essere ben accetto dalla famiglia, vantava proprietà e beni che poi, ad una superficiale verifica non rispondevano a verità, spesso, il capo famiglia tra sé e sé commentava dicendo: "Fu fuoco spento e la caldaia che bolle".

Ancora oggi viene utilizzato, qualche volta, e applicato nei confronti di chi, con le parole, fa vedere la cosa già fatta mentre invece, nella realtà, non è stato fatto un bel niente.

Viene usato, per esempio, quando un qualsiasi politico, in campagna elettorale, vanta di aver risolto un grosso problema e invece non ha avviato neanche l'analisi o la progettazione dello stesso.

Salvatore Salvatore

MOBILITAZIONE PER LA "VITO DI MARZO"

Chiude la scuola, protestano i genitori

AVELLINO - Chiude dopo 28 anni di ininterrotta attività la scuola materna "Vito di Marzo" di Avellino. La decisione di mettere fine alle attività didattiche della storica struttura privata cittadina arriva in seguito alle difficoltà economiche che i padri gestori della scuola incontrano ormai da diversi anni. La chiusura della scuola, programmata per il prossimo settembre, lascerà sprovviste di un servizio importante le 46 famiglie dei bambini che ad oggi frequentano l'istituto. Una decisione che non va giù ai genitori che stanno ancora tentando il possibile per convincere i gestori a fare marcia indietro. In una lettera aperta inviata alla stampa, le famiglie scrivono: "Sin dall'inizio dell'anno scolastico la maggior parte di noi ha ripetutamente quando invano chiesto incontro periodici con i gestori ed educatori, per seguire da vicino la formazione dei bambini ed anche per discutere di eventuali problemi connessi con la scuola. I frati ci hanno convocato il 20 gennaio, a soli 5 giorni dalla scadenza del termine ultimo per presentare le iscrizioni. Ci hanno comunicato la volontà di chiudere la scuola, non ci hanno dato alternative". Dal canto loro, i frati spiegano: "Siamo in rosso da troppo tempo. Abbiamo chiuso il bilancio in passivo, ci sono troppe spese, non ce la facciamo più ad andare avanti - dice padre Paolo, gestore della struttura - L'unica possibilità sarebbe quella di raddoppiare le rette (attualmente i genitori pagano circa 200.000 lire mensili, ndr), una soluzione impraticabile". La "Vito di Marzo" è una scuola storica della città, inaugurata nel 1971 da padre Guglielmo Mirandoli; negli anni, sono stati oltre duemila i bambini che hanno frequentato l'istituto. La chiusura della scuola comporterà la perdita del posto di lavoro per le due insegnanti, la cucina ed il personale ausiliario attualmente in servizio. Le 46 famiglie hanno comunque annunciato di voler andare fino in fondo alla vicenda, tentando fino all'ultimo di scongiurare la chiusura dell'edificio.

Alessio Cipriano

TUTTO È PRONTO NEL CENTRO IRPINO

Montemarano, carnevale nel segno della tradizione

MONTEMARANO - A Montemarano la grande festa del Carnevale entra nel vivo con canti, balli e musiche; uno spettacolo nello spettacolo. Quest'anno l'appuntamento è ancora più sentito, anche perché coincide con la festa degli innamorati e col pellegrinaggio a Montella, nel complesso convenzionale di San Francesco a Folloni, sulla tomba di Diego Cavaniglia.

Storia, tradizioni, aspetti etnografici locali, tutto questo rende Montemarano ed il suo Carnevale qualcosa di unico in tutta la regione.

Dal sindaco del paese, Mario Marino, al presidente

della comunità montana Vanni Chierfo, all'assessore comunale Gambale, al giornalista Aldo De Francesco al professor Paolo Appalo al musicista Eugenio Bennato e al dinamico Achille D'Agnesi, presidente dell'associazione pro Montemarano, tutto il paese è mobilitato.

Adesso parteciperanno anche le scuole locali, elementari e medie, alla festività cinque giorni di gran divertimento, unito alla cultura e alla storia.

A Montemarano si esalta la tradizione carnevalesca, a Montella i temi dell'amore e del sentimento eterno.

Gianni Cianculli

Guardia dei Lombardi fu tra le prime Università irpine ad accogliere l'invito a democratizzarsi, diramato dal Presidente Lauberg subito dopo la proclamazione della Repubblica Napoletana (22 gennaio).

Aprendere l'iniziativa fu il patriota Saverio Pugliese. Il 6 febbraio 1799 fece innalzare l'albero della libertà al Pianello e, con un cartello affisso sulla porta della casa comunale, invitò la popolazione a rispettarlo come cosa sacra, sotto pena di fucilazione. Quindi parlò ai cittadini dei vantaggi del sistema repubblicano che, tra l'altro, escludeva per sempre dalle cariche pubbliche il Principe di Scilla, possessore del feudo, ed i suoi rappresentanti locali.

La notte successiva il suo agente generale, dr. Pasquale Ferrante, lasciò il paese, per timore di qualche rappresaglia popolare. Il 22 marzo il Parlamento cittadino elesse la nuova municipalità, che risultò costituita dallo stesso Saverio Pugliese, presidente, dal massaro di campo Francesco Di Pietro, dal Rev. Don Feliciano Maricondo e dal notaio Francesco Fascione, municipi.

Giudici di pace fu nominato il dr. Prisco Pugliese, Comandante della Guardia civica repubblicana don Giuseppe Pugliese, Francesco Fischetti fu incaricato dell'annona.

Tutti erano stati giudicati uomini dabbene dall'Arcivescovo Don Bartolomeo de Simone, che ne aveva rilasciato certificazione (Fede) all'Assemblea Elettorale di Capua, a richiesta di Don Pasquale Cappuccio, Commissario del Cantone di Mirabella.

Ma quasi tutti gli eletti si mostrarono restii ad accettare l'incarico e si attivarono per essere esonerati. Alcuni di essi il 28 marzo si recarono nel Capoluogo di Cantone, di dove erano state spedite le nomine, per far presente di non poter esercitare l'ufficio. Il Di Pietro



IL RUOLO DELLA MUNICIPALITÀ NEL GOVERNO DEL PAESE

Guardia dei Lombardi nella rivoluzione del 1799

di VITTORIO CARUSO

perché era uomo di campagna, il Maricondo impieghi di sacerdote ed il Frascione perché era giovane inesperto.

La missione non sortì l'effetto sperato in quanto, come si legge in un atto del notaio Francesco Grassi: "A tutto ciò fu risposto che non si doveva dar luogo a rinuncia alcuna, e che se avessero ulteriormente negato di accettare avrebbero incontrato un guaio; alla loro risposta che si sarebbero portati in Capua a far tale

rinuncia, fu detto che se andavano sarebbero stati fucilati o come realisti o come ladroni".

Nei mesi di febbraio e marzo non ci furono incidenti, ma solo una certa animazione tra i realisti quando arrivarono notizie di manifestazioni controrivoluzionarie nei paesi contemini.

Un tentativo di rimozione dell'albero fu fatto alla fine di maggio da Francesco Panacchio, che ne commise l'incarico a mastro Francesco

Grippo. Questi, avvicinato di notte al Pianello, dovette rinunciare all'impresa, perché la perizia era guardata da molte persone armate.

La realizzazione del paese avvenne alla fine di maggio ad opera del dr. Ferrante e di G.B. Tarantino di S. Angelo, che si portò nella Terra conducendo seco molti armati (Scandone). In vero il passaggio dell'uno all'altro governo avvenne in modo del tutto indolore. Infatti alcuni cittadini poco dopo dichiara-

rono che una notte degli inizi del mese di giugno non si sentì più il tamburo che solitamente si suonava per le strade del paese, e che la mattina seguente non si vide più l'albero infame. I Guardiani del Duca di Scilla, vestiti delle loro divise, giravano allegramente per le strade, dicendo a tutti che era tornato il Re.

Nel periodo repubblicano la municipalità aveva amministrato con probità e giustizia. Essendo giunti continua-

A lato, Guardia dei Lombardi, Piazza della Vittoria. Sotto, il crocifisso ligneo (sec. XII) di Mirabella Ecliana.

mente ordini pressanti da Ariano, da Mirabella e da Avellino di contribuire alle spese per il mantenimento delle truppe francesi, essa fece in maniera che tali ordini avessero avuto effetto "per cui il paese restò di fatti esentato da tali, gravi contribuzioni".

Dopo la restaurazione, influenti cittadini del luogo resero una interessante dichiarazione a favore di Carlo Nicola Vaivano, commerciante, il quale nelle passate emergenze aveva sempre dimostrato attaccamento alla Corona ed il più perfetto abominio alla Repubblica, e nei luoghi di Puglia, dove si portava per i suoi negozi, incoraggiava la gente a non temere i Francesi, per aver saputo che si sarebbero presto allontanati, "per accorrere alle distafte che tutti registravano sopra di essi le Armate delle potenze confederate".

Avva sempre disapprovato coloro che promuovevano la controrivoluzione per solo spirito di saccheggio e di furti, ed amava essere soggetto al Sovrano "solo per il solo impegno di respirare qualche sicurezza e tranquillità che in quei tempi si era totalmente perduta, per effetto della ribellione della pessima gente dello Stato".

All'indomani della restaurazione i soli inquisiti furono Gaetano Gilberti, Gaetano De Simone e Francesco Scarano, che agli inizi di agosto erano ancora detenuti nelle Carceri della Terra. I municipalisti ebbero buon gioco nel dimostrare di aver accettato la carica per forza e che, comunque, non ne erano serviti per fini personali. Molto giovane loro il non aver ordinato fucilazioni, per essersi mantenuto il paese sempre in perfetta pace ed armonia.

In Password tre inediti di D'Annunzio

"Mi chiedo oziosamente, ora che Password è pronta per la stampa, se è necessaria (o almeno non inutile) una nuova rivista letteraria". Così Raffaele La Sala, docente e studioso irpino, scrive nell'incipit della rassegna semestrale di scrittura e letteratura che ha promosso e guida in veste di direttore.

Una rivista tutta irpina, per i tipi della Grafic Way Edizioni di Pietro Sofia, che ha tuttavia le carte in regola per puntare ad una distribuzione, e ad un respiro, ultraregionale.

Lo conferma il valore dei contributi letterari, la qualità della grafica, l'agilità della struttura della rubrica, l'autorevolezza delle firme. Come quella di Antonio La Penna, uno dei maggiori latinisti europei, irpino d'origine, di cui Password propone un interessante "Predica non inutile (o almeno scusabile) per l'Irpinia e il Mezzogiorno", scritta nei giorni terribili del sisma dell'80 e finora inedita.

Concittadino di La Penna, Franco Arminio presenta per la nuova rivista letteraria "lo scrittore per salvare la giornata", nella sezione Testimonianze, che ospita uno scritto sapientemente celsitato di Emilia Bersabe Cirillo "Sulle parole".

Di notevole spessore gli interventi nella sezione Saggi: Giuliano Michiello, filosofo e docente universitario, scrive su "Socrate: comunicare con la parola", e Federica Troisi, quotata anglista e nipote dello scrittore irpino Dante Troisi, affronta un argomento affascinante quanto "Keats, i romantici e la modernità".

Preziosissimo è il primo inedito di Password: "Il Trittico delle Sibille", tre sonetti composti da Gabriele D'Annunzio per le nozze di Carmelo Errico e Giulia Costantini nel 1889, che per la prima volta vengono pubblicati con un adeguato apparato critico-filologico, a cura di Raffaele La Sala.

Denissima la sezione Scritture: contributi densi ed originali, tutti rigorosamente inediti, di scrittori e intellettuali irpini già affermati (Giovanni Pionati, definito dalla redazione "un arguto giovanotto di ottant'anni, maestro di scrittura e di giornalismo", Mario Gabriele Giordano, direttore di "Riscritti", Salvatore De Matteis, autore per Seliello del fortunato e gustoso "Capace di intendere e di volere"), emergenti, come i poeti Livio Borriello e Daniele Grassi, o esordienti, come Casarà Alvisi, autrice dell'interessante "Il dono".

Per la rubrica Lettere, infine, "Icône della morte" di Luca Palatucci e "Scritture e riviste in Irpinia" di Paolo Speranza, entrambi nel comitato di redazione di Password con Livio Borriello, Paola Di Natale, Mariascia Festa, Annunziata Maletta, Antonella Mancini, Domenico Pisano.

Era dunque proprio necessaria (o almeno non inutile) questa nuova rivista letteraria? Un interrogativo consuevolmente ozioso e retorico, quello del direttore di Password: a cui, alla luce del primo numero, non si può che rispondere in modo affermativo.

Cecilia Degano

CON IL NUOVO VOLUME DELLO STUDIOSO PASQUALE DI FRONZO

Si allarga la mappa dei tesori dell'Arte Sacra in Alta Irpinia

di VALENTINO D'AMBROSIO

Un altro importante volume della serie "L'Arte Sacra in Alta Irpinia" va ad aggiungersi alla abbondante produzione di D. Pasquale Di Fronzo, che da circa 40 anni, con inesauribile passione e risaputa competenza scandaglia i segni del passato alla scoperta o riscoperta di quelle testimonianze, tracce, documenti che nel corso dei secoli hanno rappresentato l'identità storica, culturale e umana della nostra terra. Anche questo 4° volume nasce, infatti, con l'intento di salvaguardare e valorizzare una variegata galleria di materiale sacro ritenuto, dal punto di vista artistico, di scarsa importanza o poco noto al grosso pubblico perché legato alle tante storie locali o ancora perché custodito nel silenzio di qualche vetusto luogo di culto.

Con ampie e circostanziate digressioni Don Pasquale, utilizzando lo stesso metodo seguito nei volumi precedenti, rivaluta così altri interessanti oggetti e manufatti d'arte (croci, suppellettili, statue, portali, reliquiari, tele, affreschi, ecc.) altrimenti destinati ad essere ricoperti dalla polvere dell'oblio.

In circa 200 pagine, scritte con il consueto stile chiaro e discorsivo, l'Autore porta il lettore o il semplice "curioso" a conoscere interessanti tesori d'arte come "Il serpente biblico" nell'Abbazia del Goletto, presso S. Angelo dei Lombardi, "L'Assunta di Fontigliano" (sec. XIV) di Nu-



dei secoli hanno finito di caratterizzare la vita religiosa e sociale dei nostri paesi ed

In particolare modo di quelli dell'alta Irpinia. La trattazione, pertanto, non si rivolge

molte volte di poca importanza.

La lettura di questa ultima lodevole e intelligente fatica di Don Pasquale conduce, anche dal punto di vista artistico, alla rivalutazione di tantissimi oggetti sacri, che conservano ancora intatti i segreti e il fervore di quella fede che si richiama a tradizioni paesane che rischiano di essere abbandonate per sempre.

Il patrimonio d'arte analizzato nelle 28 schede si arricchisce in tal modo di interpretazioni teologiche e notizie storiche che permettono in ultima analisi, specialmente ai meno informati, non solo di avere una conoscenza dinamica dei manufatti, ma anche di acquisire una adeguata visione storica "della società" da cui provengono.

E questo, certamente, un modo efficace e semplice di fare "memoria". Non a caso ogni scheda è accompagnata da esaurienti note bibliografiche.

Un testo dunque, come i tre precedenti della stessa serie, da tenere nel debito conto perché si rivela un affidabile strumento per conoscere aspetti del tutto nuovi e tra i più interessanti della storia religiosa e sociale di tanta piccola realtà della nostra provincia, rimaste spesso mortificate dal silenzio e trascurate dalla storiografia ufficiale, e che Di Fronzo prova a rivalutare attraverso una lettura razionale, come egli stesso sottolinea, di "tanto tesoro d'arte".

CALCIO SERIE C1

LA COMPAGNIE IRPINA AFFRONTA DOMANI AL PARTENIO L'ANCONA E PUNTA ALLA VITTORIA PER AGGANCIARE LE PRIME IN CLASSIFICA

L'Avellino non decolla, panchina a rischio

AVELLINO - Non riesce l'Avellino di Geretto a tirarsi fuori da quella posizione che lo vede relegato lì, al centro della classifica, in uno spazio intermedio, a cinque punti dalla zona play-off e a quattro dall'Inferno del play-out.

Non riesce, in nessun modo, nonostante i rebattoni proclami di riscatto che sistematicamente e stancamente ormai si ripetono alla vigilia di ogni partita, a dare un sigillo a questo campionato che, rebus sic stantibus, rischia di passare in archivio come gli altri di questa gestione-Sibilla, vale a dire tra l'indifferenza generale e la delusione dei pochi tifosi che ancora credono nel gioco del calcio.

La compagine irpina, reduce dai rocambolesco pareggio conquistato in terra umbra contro il Gualdo degli ex Micciola e Bellotti, appare avvilita, se non dovessero intervenire fatti nuovi che ne caratterizzano o ne modificano il cammino in meglio, ad andare incontro ad un'ondata e dignitosa permanenza nel torneo di serie C1, abbandonando del tutto ed in maniera definitiva i sogni nel cassetto che pure da qualche parte ancora vengono rispolverati, legati alla possibilità di un aggancio delle squadre di vertice.

Sogni? C'è in questo disegno un pur minimo filo di speranza? A sentire certi ragionamenti e all'interno della società, con protagonista di primo piano proprio il presidente Sibilla che è convinto della forza del gruppo da lui messo su, e all'interno della squadra, con Geretto che crede nei rinforzi appena arrivati e nel miglioramento del gioco dell'Avellino, sembrerebbe di sì.

Le risposte, però, finora arrivate dal campo sono sta-

Geretto come Lippi?

AVELLINO - Geretto come Lippi. L'allenatore irpino potrebbe seguire le orme del suo più illustre collega, vale a dire presentare le dimissioni nelle mani del presidente Sibilla, se, malauguratamente, le cose dovessero andare male per l'Avellino, domani, contro l'Ancona di scena al Partenio nella quinta gara del girone di ritorno del campionato di serie C1, girone B. Sulla testa del tecnico veneto, infatti, pende, ormai da tempo la spada di Damocle del licenziamento. Più volte messo in discussione perché non in grado di fare decollare la squadra ed inserirsi nel gruppo di vertice, Geretto ha rischiato in più d'una occasione di essere rimandato a casa dal vulcanico padre-padrone dell'Avellino Calcio.

Ogni volta, però, vuoi per un motivo vuoi per un altro, ma soprattutto per aver inflato una striscia positiva di ben undici risultati utili consecutivi, il tecnico veneto è riuscito a salvare la panchina e a rimanere alla guida della compagine irpina.

Numerosi, in questi mesi, i faccia a faccia tra lui e il vecchio Don Antonio.

Certo, sentirsi mettere, dopo ogni partita, in discussione, non deve certo far piacere e, soprattutto, non dà serenità nel modo di impostare il proprio lavoro.

Bisogna, comunque, dire che l'allenatore irpino non si è mai scoraggiato più di tanto ed è sempre andato diritto per la sua strada, conquistandosi la fiducia della squadra.

Ora il dilemma è: emulerà Geretto il beau geste del suo famoso collega della Juventus se le cose dovessero andare male nella prossima gara dell'Avellino contro l'Ancona? Difficile dirlo.

Certo, non possiamo mica auspicare una sconfitta dei colori biancoverdi per dare una risposta a questo interrogativo. Geretto dice di avere fiducia nella squadra e nell'apporto dei nuovi acquisti. Vedremo quale risposta verrà dal campo.

f.s.

te diverse. Basti solo ricordare che l'Avellino le sue carte da giocare le aveva avute tutte, soprattutto fra le mura amiche, e, per la verità, non le ha saputo sfruttare niente affatto bene. Quando si perdono occasioni d'oro come quelle contro Marsala, Fermana e Ascoli, tanto per ricordare alcune, c'è poi poco da recriminare e da portarle come scusante ai tifosi.

Tifosi che, già a partire dalla gara di domani al Partenio contro l'Ancona, si attendono una risposta

che non sia il solito proclama di riscatto, ma che, nei fatti, porti ad una vittoria che costituisca il viatico più valido per poter portare in porto l'operazione aggancio.

Anche perché, in caso di risultato negativo, per Geretto quella contro il Partenio potrebbe essere l'ultima partita sulla panchina biancoverde, visto e considerato che il presidente Sibilla ha detto chiaro e tondo, nel corso dell'ennesimo faccia a faccia, che intende porre fine al rapporto col tecnico

veneto.

Il quale, per la verità, non si è scomposto più di tanto di fronte alle ormai settimanali romanzine del presidente e ha fatto lavorare sodo i suoi uomini nei giorni scorsi. Sotto pressione soprattutto di neocquisti Nicchetti, Rizzolo e Pelliccia dai quali il mister si aspetta, in un certo qual senso, quell'apporto decisivo che dia al gioco della squadra quella svolta da tutti agognata.

Riusciranno, a questo punto, Dolcetti e compagni, che finora hanno fatto quadrato intorno al loro allenatore, a battere l'Ancona e a porre così fine a questo clima da ultima spiaggia che circonda l'Avellino e il suo allenatore?

La risposta ce la darà il campo. È chiaro che una vittoria con i marchigiani non solo consentirebbe all'Avellino di assestarsi in una zona di classifica molto più tranquilla, ma anche di poter affrontare la successiva trasferta in terra d'Abruzzo contro il Giulianova con il morale molto più alto.

L'incognita di domani sarà il pubblico, nel senso che non siamo in grado di dire quanta gente ci sarà sugli spalti dopo le recenti delusioni accumulate nelle gare interne. D'altra parte è questo un discorso che abbiamo più volte fatto da queste colonne - se non si riprende il dialogo, più volte interrotto, coi tifosi è pressoché velleitario sperare di poter far bene quando si gioca fra le mura amiche.

In altri termini, il ripristino della cosiddetta legge del Partenio sarebbe auspicabile per poter risolvere in breve tempo i "guai" dell'Avellino.

c.s.

BASKET - IL CAMPIONATO DELLE NOSTRE SQUADRE

La Scandone non demorde La Partenio si fa corsara

AVELLINO - Meno un anno dopo aver battuto la Popolare Ragusa tra le mura amiche del Paldemuro, la Scandone Avellino ha finalmente scoppato la prima di un folto gruppo di squadre che, in quest'ultimo scorcio di campionato, stanno lottando aspramente per conquistare la tanto agognata salvezza. Ora, l'ultima piazza della serie A2 è occupata dal solo Sassari, che, appena due settimane fa, era riuscito a battere i ragazzi di coach Pasini sul proprio parquet. La rincorsa dell'Avellino, però, non può considerarsi conclusa.

La zona salvezza è ancora a due punti di distanza e, domani pomeriggio, Burti e compagni dovranno affrontare la beniamina Scavolini Pesaro (seconda in classifica) in trasferta. Un impegno a dir poco proibitivo per la Scandone. Piero Pasini, però, non teme nessuno: "Giocando come abbiamo fatto col Ragusa - ha dichiarato il coach biancoverde - possiamo vincere dovunque e contro chiunque". In questa "missione impossibile", l'Avellino sarà supportato dal nuovo sponsor, Nicolò ardentemente, che ha già portato fortuna ai lupi in occasione del match-spareggio con la Popolare. Che sia la partita della svolta? Staremo a vedere. La Scavolini sarà sicuramente una brutta cliente,



Burti

ma la Scandone che ha dato 10 punti di scarto al Ragusa (103-85) non ha sicuramente rivali.

In campo femminile la Iyc Partenio ha riappagato, contro il Rende, la soddisfazione di una vittoria ottenuta fuori casa. Il risultato finale di 72-53 ha premiato meritatamente le "lu-pacchiotte" di coach Palumbo che, dopo un primo tempo di studio, hanno fatto valere la legge delle più forti, riuscendo a controllare, senza neanche troppo affanno, il tentativo di reazione da parte delle padrone di casa. È di sicuro da sottolineare l'ottima prova di Paola Mauriello, da poco convocata nella Nazionale Cadetto, che ha realizzato la bellezza di 28 punti. Ancora una volta ai di sotto delle aspettative, invece, la prestazione fornita dal pivot Pina Fellicia, che, dopo un avvio di stagione positivo, ora sta attraversando un periodo di crisi

profonda, incidendo negativamente sui risultati della squadra. Domani pomeriggio, al Del Mauro, la Partenio affronterà la deludente Reggio Calabria, contro la quale il successo è praticamente assicurato. Questa, per l'Iyc, sarà l'ultima "passeggiata", prima di un ciclo terribile di incontri che la vedranno opposta a compagini del calibro del Catania e del Pozzuoli, secondo in classifica insieme col team guidato da Romilda Palumbo.

Pallamano

Esaltante vittoria anche da parte della Pallamano Avellino, sull'ostico campo del Matera. I Lucani, al termine dell'incontro, hanno dovuto registrare un passivo di ben 12 punti (33-21), che non è certo frutto del caso. Gli Iрпи, infatti, che proseguono senza sosta la propria serie positiva di risultati, si sono confermati, grazie a quest'ultimo successo, al secondo posto in classifica. La vetta della graduatoria è ancora lontana, ma non ha importanza. L'attuale posizione del team del Presidente Cucchiello è di tutto rispetto e, se difesa fino al termine del campionato, consentirebbe ai biancoverdi di conquistare la mentalissima promozione in serie A2.

Raffaele Giusto

Dalla prima pagina

Patto e Contratto, è scontro sui fondi

rebbe il caso di tacere di meno, e fare di più.

È pur vero che la politica comporta quotidianamente estimazioni, si nutre di attacchi, polemiche, per poi offrire clamorose marce indietro; e che spesso le chiacchiere politiche lasciano il tempo che trovano. Ma sarebbe il colmo se le chiacchiere politiche dovessero ostacolare, o addirittura mettere in dubbio, qualcuno delle poche cose concrete che la politica e la classe amministrativa è riuscita a realizzare, negli ultimi tempi, in provincia di Avellino.

Intanto, sullo sfondo di queste vicende, arrivano, sempre più allarmanti i dati dell'Ires (Istituto Studi e Ricerche Economiche e Sociali), diretto da Vincenzo Somma, relativi al numero dei disoccupati iscritti nelle liste di collocamento al 31 dicembre 1998.

Stondata quota 65mila, con un incremento, rispetto al 31 dicembre dell'anno 1997, di 5.871 unità, in maggioranza giovani. Elevata la percentuale di coloro che hanno meno di

25 anni. Più esattamente, il numero complessivo di iscritti, nelle tre circoscrizioni irpine, vale a dire quella di Avellino-Solofra, quella di Grotaminarda e quella di Sant'Angelo dei Lombardi, è di 65.623 disoccupati, di cui 35.198 donne e 30.425 uomini.

A parte i settori dell'agricoltura e industria, rispettivamente con 9.804 e 8.539 iscritti, degli oltre 65.000 disoccupati, la maggior parte, vale a dire 43.676 di cui 18.367 uomini e 25.309 donne, si ritrova nelle attività non classificabili.

Uffita, salta il centrosinistra

so, che probabilmente doveva portare ad un rafforzamento del suo partito, in vista delle elezioni prossime e rompere l'egemonia popolare ad Ariano e nella valle Uffita, ha imposto un approssimativo allargamento ai cospicui allargamento ai cospicui allargamento senza però mai concretizzare il tutto con proposte fattibili e da confrontare. Carlini ha inizialmente cercato di coinvolgere il rappresentante di Rifondazione comunista Giovanni Maria, ma a fronte di una chiacchiera netta dei popolari e degli stessi rappresentanti del suo partito, ha tergiversato portando le conseguenze all'estremo. Ha almeno all'apparenza, abbandonato Maria e dato il via a una serie di argomen-

tazioni, che nessuno è riuscito a capire fino in fondo, forse con la speranza che si consumasse un anomalo matrimonio tra popolari e destra per poter poi riprendere e accogliere sotto le "bratettine" del suo partito una maggiore messe di voti e di potere.

I risultati della votazione della Giunta, nel Consiglio generale della Commissione del 26 febbraio scorso, lo hanno messo all'angolo dimostrando il fallimento, su tutti i fronti, della sua stravagante strategia per la Comunità dell'Uffita. Quel voto, dei quali si era eretico a paladino, evidentemente solo per usarsi come copertura, e dei quali aveva chiesto la presenza in Giunta, senza mai indicare al posto di chi, con dichiarazione pubblica di voto, hanno appoggiato il monocolore.

Un fallimento evidente, reso ancora più grave dalla frattura che si è creata all'interno del suo stesso partito. I diessini che avevano operato nella prima Giunta Coesese, infatti, pur facendo fronte unico nella decisione di voto per la nuova Giunta, non hanno mancato di manifestare la loro incredulità rispetto ad un atteggiamento inspiegabile della segreteria provinciale che ha vanificato due anni di intenso lavoro e un impegno che pure aveva cercato di creare le premesse per innescare, all'interno dell'Ente, nuovi metodi di gestione.

Il futuro? La Giunta Co-

cese ha già cominciato ad operare in attesa che si riprenda il discorso politico in vista delle prossime scadenze elettorali.

Rifiuti, in arrivo l'Asa

tre infuria una gravissima crisi per quello che riguarda lo smaltimento dei rifiuti.

Chiusa la discarica di Difesa Grande ad Ariano Irpino, ormai da un paio di mesi i comuni della provincia sono privi di una discarica.

A risentite sono naturalmente i centri maggiori, primo fra tutti Avellino, che producono il quantitativo maggiore di spazzatura e che non sanno dove sversarla. Per il momento la città di Avellino sta "stoccando" i rifiuti a Pianodardine, su un'area del nucleo industriale.

Ma è evidente che questa situazione non può durare all'infinito. Si è guadagnato spazio, e quindi tempo, utilizzando uno speciale macchinario che compatta e, quindi, riduce i rifiuti. Ma l'autonomia della città di Avellino è davvero limitata e anche così "compattati" i rifiuti non potranno essere depositati in eterno a Pianodardine.

Il Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti ha proposto di utilizzare le discariche poste fuori dalla provincia. Magari suddividen-

do i comuni dell'Irpinia fra le discariche di Tufino, della provincia di Benevento, Caserta, Salerno e della stessa provincia di Potenza o di Foggia si limiterebbero le spese di trasporto e si ridurrebbe l'aggravio per le discariche extraprovinciali.

Il presidente Rastrelli, però, rifiutò di concedere tale autorizzazione e non sembra molto più propenso all'attuale presidente della giunta regionale, onorevole Losco.

In tale situazione appare sempre più inevitabile il ricorso ad altre discariche in provincia di Avellino. Ma anche una decisione del genere, oltre a suscitare la reazione delle popolazioni interessate, richiederebbe comunque qualche mese di tempo per attrezzare l'area.

Ed intanto resta bloccata la gara per la realizzazione dell'impianto definitivo di termodistruzione.

Ppi, continua il «surplace» tra De Nino e Di Nitta

dato sindaco. E questo nodo, prima o poi, andrà sciolto. Nel frattempo, a creare ulteriori ostacoli e divaricazioni è la questione urbanistica. Da un lato c'è una parte abbastanza nutrita dei dirigenti cittadini del partito popola-

re, che chiede di rinviare alla nuova amministrazione comunale l'approvazione del pacchetto urbanistico.

Dall'altro lato c'è la maggioranza del gruppo consiliare dei popolari che chiede di concludere in aula un cammino iniziato da lontano, nel rispetto del programma sottoposto nel 1995 all'attenzione degli elettori e degli indirizzi votati in consiglio comunale.

Lo scontro non è solo interno ai popolari. Le stesse alleanze future potrebbero risentirne, dal momento che il Pds proprio del pacchetto urbanistico ha fatto una bandiera della sua attività amministrativa al Comune capoluogo.

Insomma, ci sarebbero serie difficoltà per il Pds - che pure in un recente documento si è detto disponibile a riconferma-

re nell'ambito della coalizione del centrosinistra le candidature di Anzalone e Di Nunno - ad allearsi con un partito popolare che dovesse fare marcia indietro proprio sulla riforma urbanistica.

Addio Fulvio

Il, amministratori e dirigenti politici dell'Irpinia del dopoguerra.

Con il Caffè Lanzara, e l'ex Gil, la tipografia Pergola è stata un pezzo importante della storia della Avellino contemporanea, di una città che continua a perdere identità e riferimenti preziosi. Come lo erano Fulvio e Adriana (scomparsa a distanza di pochissimi giorni) Pergola per i colleghi, gli amici e la famiglia, a cui la redazione de L'Irpinia si sente particolarmente vicina in questo momento.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'Irpinia iscritta al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l.
Pianodardine - zona Industriale Avellino
Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'Irpinia.
Contrada Chaira n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000